



Brevi note
di Joseph Stalin
1922



www.lenin100.weebly.com



Brevi Note

15 settembre 1922

Mi sembra che non si dovrebbe scrivere sul tema: «Il compagno Lenin al riposo», ora che il riposo sta per finire e che il compagno Lenin deve riprendere presto il lavoro. D'altra parte, le mie impressioni sono così molteplici e così preziose che esporle sotto la forma di una breve nota, come esige la redazione della «Pravda», non è troppo indicato. Eppure, bisogna scrivere poiché la redazione insiste.

Ho avuto l'occasione di incontrare al fronte dei vecchi combattenti che, dopo aver passato parecchi giorni «di filata» in continui combattimenti, senza riposare e senza dormire, tornavano, finito il combattimento, simili a ombre e cadevano come falciati; e, dopo aver dormito «le loro diciotto ore di seguito» si alzavano riposati e pronti a nuovi combattimenti senza i quali «non potevano vivere». Il compagno Lenin nel mio primo incontro con lui alla fine di luglio, dopo un mese e mezzo d'intervallo, mi fece proprio l'impressione di un vecchio, combattente, riposatosi dopo estenuanti e continui combattimenti e rinvigorito dal riposo. Fresco e rinnovato, ma pur conservando i segni della stanchezza, dell'esaurimento. «Mi è interdetto di leggere i giornali, — osserva ironicamente il compagno Lenin, — mi è interdetto di parlare di politica, evito coscienziosamente ogni pezzetto di carta, lasciato sul tavolo, nel timore che non sia un giornale e che non ne risulti un'infrazione alla disciplina».

Scoppio a ridere e porto ai sette cieli lo spirito di disciplina del compagno Lenin. Ci mettiamo a ridere dei medici, incapaci di comprendere che degli uomini politici professionali, incontrandosi, non possono non parlare di politica.

Ciò che sorprende nel compagno Lenin è la sua avidità di informarsi e la sua impazienza, un'impazienza irriducibile, di riprendere il lavoro. Sì, vede bene che ne è affamato. Il processo dei socialisti-rivoluzionari, Genova e L'Aja, le prospettive del raccolto, l'industria e le finanze, — tutte queste domande si succedono rapidamente, l'una dopo l'altra. Egli non si affretta a dire la sua opinione, lagnandosi di essere in ritardo sugli avvenimenti; egli soprattutto interroga e prende in esame. Si anima vivamente quando apprende che le prospettive per il raccolto sono buone.

Completamente diverso è il quadro che ho trovato un mese più tardi. Questa volta il compagno Lenin è circondato da pile di libri e di giornali (gli è stato permesso di leggere e di parlare di politica senza restrizioni). Non più tracce di stanchezza e di esaurimento. Non più segni di impazienza nervosa di rimettersi alla fame è passata. Egli ha ripreso

tutta la sua calma, la sua sicurezza. È il nostro vecchio Lenin che guarda maliziosamente il suo interlocutore socchiudendo l'occhio... Questa volta, perciò, la nostra conversazione ha un carattere più animato. La situazione interna... Il raccolto... Lo stato dell'industria... Il corso del rublo... Il bilancio...

-- «La situazione è difficile. Ma i giorni più duri sono passati. Il buon raccolto facilita radicalmente le cose. Esso deve essere seguito da un miglioramento nell'industria e nelle finanze. Si tratta ora di liberare lo Stato dalle spese inutili, riducendo il numero dei nostri stabilimenti e delle nostre istituzioni, migliorando la qualità del loro lavoro. Bisogna essere particolarmente fermi su questo punto e allora riusciremo a cavarcela, riusciremo senza dubbio».

La situazione estera... L'Intesa ... L'atteggiamento del-la Francia. L'Inghilterra e la Germania... La funzione dell'America...

-- «Sono avidi e si odiano profondamente. Si dilanieranno. Nessun motivo per noi di affrettarci. La nostra via è sicura: siamo per la pace e per un accordo, ma non ci lasceremo asservire e non ammetteremo condizioni gravose. Bisogna tenere con fermezza il timone e seguire la nostra rotta senza lasciarci influenzare né dall'adulazione, né dalle intimidazioni».

I socialisti-rivoluzionari ed i menscevichi, la loro furiosa propaganda contro la Russia sovietica...

-- «Sì, essi si sono posti lo scopo di denigrare la Russia sovietica. Essi facilitano la lotta degli imperialisti contro la Russia sovietica. Si sono impigliati nelle reti del capitalismo e rotolano nell'abisso. Se la cavino come vogliono. È da lungo tempo che sono morti per la classe operaia».

La stampa delle guardie bianche... L'emigrazione ... Le incredibili leggende sulla morte di Lenin, con i particolar i...

Il compagno Lenin sorride e osserva: «Lasciamoli mentire e consolarsi, non bisogna togliere ai moribondi la loro ultima consolazione».

Publicato per la prima volta il 24 settembre 1922 nel supplemento illustrato della «Pravda», N. 215, intitolato: «Il compagno Lenin al riposo».



www.lenin100.weebly.com